
PIATTAFORMA PROGRAMMATICA DELLA **FILIERA DEL CEMENTO E CALCESTRUZZO** PER LA NUOVA AGENDA POLITICA

Federbeton è, in Confindustria, la Federazione delle Associazioni della filiera del cemento, del calcestruzzo, dei materiali di base, dei manufatti, componenti e strutture per le costruzioni, delle applicazioni e delle tecnologie ad essa connesse. Con 9,7 miliardi di fatturato complessivo e oltre 45.000 addetti, le attività rappresentate - cemento, calcestruzzo preconfezionato e i suoi additivi, prefabbricazione, travi reticolari, pavimentazioni continue, acciai sismici per il cemento armato e macchine edili, stradali e minerarie - esprimono, a livello nazionale, il 6% del mercato delle costruzioni.

ABSTRACT DEL DOCUMENTO INTEGRALE

Scaricabile dal sito www.federbeton.it

14.3.2018

INDICE

1. INTRODUZIONE

2. CONTESTO ECONOMICO: LA CRISI DECENNALE DI UN SETTORE STRATEGICO

3. I PUNTI DI ATTENZIONE

L'industria, un valore positivo da promuovere

Sostenibilità praticabile

Sostenere l'economia circolare

Legalità e qualificazione del prodotto

Salute e sicurezza sui luoghi di lavoro

Sicurezza del territorio e rilancio delle OO.PP. il rischio di shock infrastrutturale

Attuare la rottamazione/rigenerazione urbana

Promuovere la sicurezza sulle strade

Riordinare l'attuale sistema degli incentivi fiscali

Favorire e diffondere i processi di digitalizzazione

Riorganizzare il codice degli appalti

Ridurre i tempi di pagamento

1. INTRODUZIONE

L'Italia si prepara a un appuntamento elettorale cruciale, nel quale si deciderà molto del suo futuro. La scelta è tra restare un Paese ripiegato su se stesso, che anno dopo anno scende sempre più in basso nelle graduatorie della competitività internazionale, o se tornare ad essere una potenza industriale ed economica che investe sul proprio capitale materiale e immateriale, la cui obsolescenza è la causa **principale del ristagno della crescita**.

Il territorio può essere il punto di partenza di questa rinascita se saremo in grado di riconciliare ambiente e sviluppo, evitando le derive demagogiche che rischiano di lasciarci ai margini della globalizzazione. È un territorio bello ma anche denso demograficamente, e fragile perché esposto più di altri agli eventi naturali. Su questo territorio dobbiamo investire con intelligenza se vogliamo farne la piattaforma dello sviluppo, non basta semplicemente proteggerlo.

Oramai da troppo tempo assistiamo a un generale disinteresse della politica verso il settore delle costruzioni e infrastrutture, un comparto che storicamente ha assicurato la ricchezza della nostra nazione, e che invece abbiamo lasciato precipitare in una crisi senza precedenti. Sui territori le nostre industrie registrano giornalmente una palese ostilità delle comunità locali, soggiogate da una forma di ambientalismo ideologico e talvolta opportunistica, in lotta contro insediamenti che generano occupazione e sviluppo e che si oppongono alla realizzazione di opere infrastrutturali strategiche per il sistema Paese.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Una de-industrializzazione accelerata che nell'arco di un decennio ha ridotto la base manifatturiera da oltre il 20% a meno del 15% del valore aggiunto nazionale. Centinaia di imprese costruttrici lasciate sul campo insieme ai circa 600 mila addetti di una filiera che rappresenta pur sempre il 10% del nostro PIL. Emblematico è il caso del cemento, che ha visto crollare la domanda del 60% in questi ultimi dieci anni. Più che i numeri, a parlare sono i migliaia di ponti, viadotti e facciate dei palazzi esausti per la mancata manutenzione. Sotto tutti i punti di vista, l'Italia è un Paese da ricostruire.

Nelle pagine che seguono mostriamo le notevoli potenzialità che sa esprimere la nostra **filiera fatta di grandi industrie e di piccole e medie imprese** e la versatilità dei nostri prodotti. Vogliamo dare suggerimenti per una politica che, coraggiosa e intelligente, sappia tornare ad **#usarelamateriagrigia**.

I NUMERI DELLA FILIERA

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Numero imprese	4.898	4.920	4.703	4.567	4.419	4.225	3.999	3.978
Fatturato complessivo*	17.313	17.382	13.458	11.809	10.742	10.447	10.062	9.772
Valore aggiunto*	3.910	3.658	2.896	2.576	2.426	2.420	2.311	2.314
Numero addetti	71.153	67.116	59.757	53.832	49.048	46.062	47.115	45.539
Esportazioni*	1.555	1.422	1.365	1.564	1.140	1.008	1.050	1.018
Importazioni*	349	338	302	272	262	254	255	253

* Milioni di Euro - Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Federbeton su dati ISTAT e di bilancio

2. CONTESTO ECONOMICO: LA CRISI DECENNALE DI UN SETTORE STRATEGICO

Dieci anni consecutivi di crisi hanno riportato i consumi di cemento e calcestruzzo in Italia ai livelli dei primi anni '60. Emblematico è in particolare il crollo dei volumi di cemento, materiale di base nelle costruzioni, passati da 43 milioni di tonnellate prodotte nel 2008 a 19,3 milioni nel 2016. Il policy maker pubblico, in questi anni, non ha posto in essere le adeguate politiche anticicliche necessarie ad arginare una crisi così devastante da portar via il 60% del mercato, il 40% degli addetti e il 20% delle imprese. I dati di contabilità di Stato hanno registrato anzi politiche pro-cicliche che hanno contratto gli investimenti fissi lordi pubblici, arrivati a rappresentare solo il 4% della spesa pubblica complessiva.

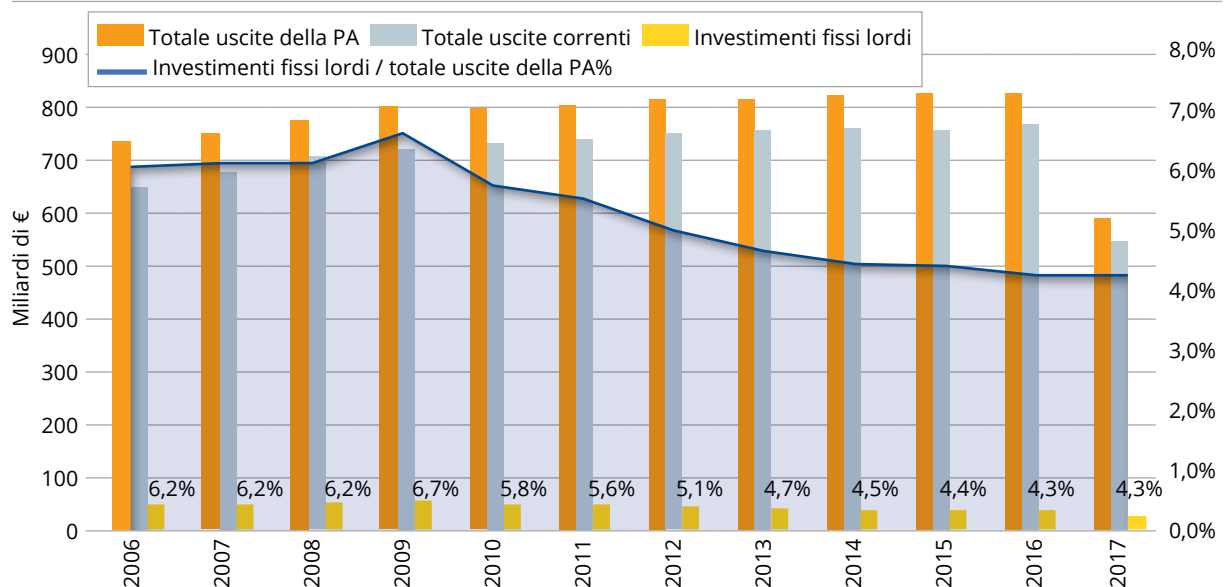
I CONSUMI DI CEMENTO TORNATI AI LIVELLI DEGLI ANNI '60

La filiera del cemento e calcestruzzo, legata essenzialmente al comparto delle nuove costruzioni, non ha potuto beneficiare, né dell'export, che ha sostenuto l'industria, né degli incentivi fiscali focalizzati sulle ristrutturazioni e il consumo energetico.

Le nostre imprese hanno però le carte in regola per cogliere le opportunità e affrontare le sfide che il futuro riserva. Infatti, a fronte di un processo di selezione doloroso che ha portato fuori dal mercato le aziende finanziariamente meno solide e innovative, oggi ci troviamo di fronte a una base produttiva più strutturata, mediamente ben patrimonializzata e, per certi versi, più simile alle analoghe filiere europee.

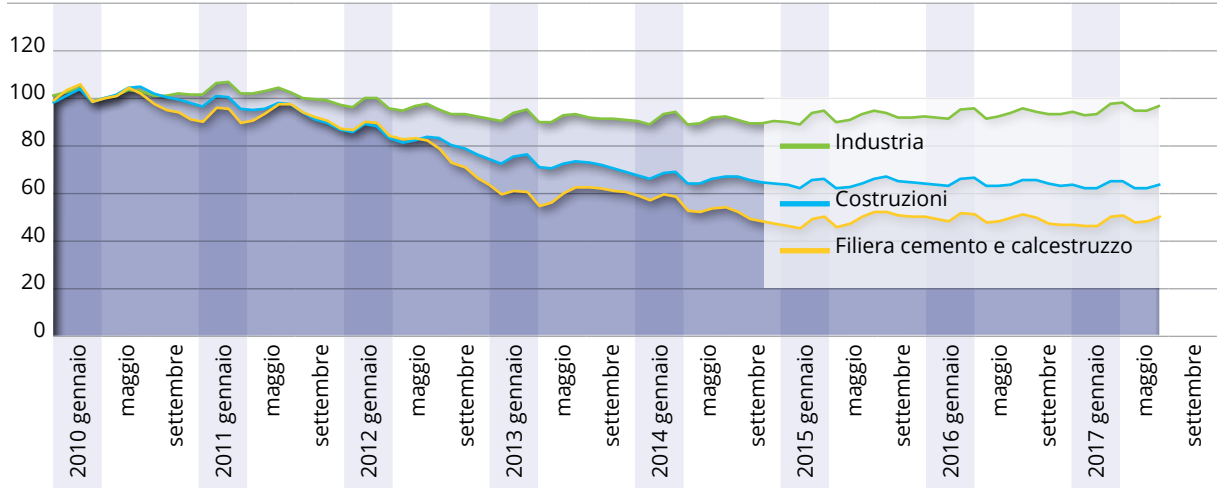
Per i prossimi anni prevediamo un consolidamento della ripresa per la filiera, ma ancora su ritmi molto modesti (+1,5% in media annua nel 2018-21 per i livelli di mercato).

SPESE PA E INVESTIMENTI FISSI LORDI (dati in miliardi di €)



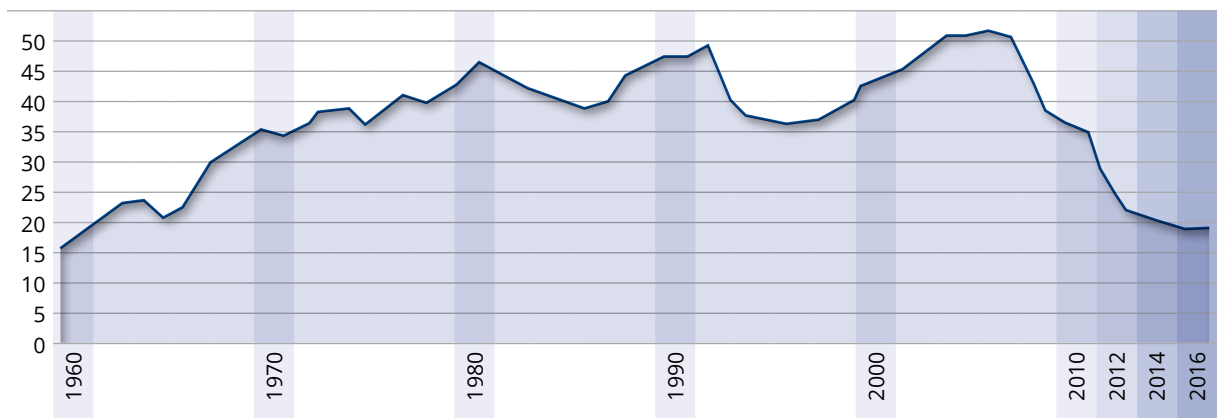
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Federbeton su dati ISTAT

INDUSTRIA, COSTRUZIONI E FILIERA DEL CEMENTO E CALCESTRUZZO



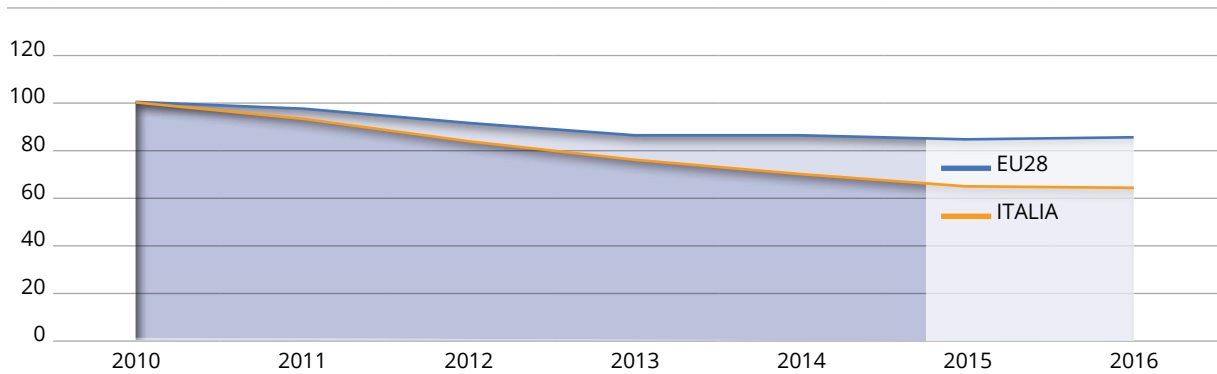
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Federbeton su dati ISTAT

CONSUMI DI CEMENTO - SERIE STORICA



Fonte: Aitec

ADDETTI DELLA FILIERA DEL CEMENTO E CALCESTRUZZO EU28 VS ITALIA (2010=100)



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Federbeton su dati ISTAT

3. I PUNTI DI ATTENZIONE

L'INDUSTRIA, UN VALORE POSITIVO DA PROMUOVERE

Nel Paese serpeggia in maniera preoccupante un sentimento anti-industriale secondo il quale qualsiasi intervento sul territorio, un nuovo impianto, la costruzione di un grattacielo o di una strada, un rigassificatore o una infrastruttura digitale, nasconde esclusivamente interessi che con la comunità non hanno nulla a che vedere, come se il benessere fosse uno "stato di natura".

Federbeton ritiene i valori legati al patrimonio industriale del Paese irrinunciabili per una crescita futura solida e competitiva. L'industria del cemento che richiede ingenti capitali d'investimento, l'evoluzione di tecnologie di processo sempre più efficaci e performanti, soprattutto sotto il profilo ambientale, necessita di un clima di consenso per poter pianificare il proprio sviluppo nel lungo periodo. La politica deve essere protagonista di un processo culturale di promozione dei valori industriali che sono la piattaforma indispensabile per ogni economia globale moderna.

SOSTENIBILITÀ PRATICABILE

Nel periodo 2009-2016 il settore del cemento registra importanti diminuzioni dei principali parametri emissivi: -36% di ossidi di azoto e il dimezzamento delle emissioni specifiche di ossidi di zolfo (-50%) e di polveri (-56%).

Si tratta di emissioni rapportate all'unità di prodotto, pertanto sceve dall'effetto-crisi. Sempre nello stesso periodo le emissioni di CO₂ evitate grazie all'utilizzo dei combustibili alternativi derivanti dai rifiuti sono state superiori a 1,5 milioni di tonnellate, anche se in Italia la sostituzione calorica si ferma al 16% rispetto alla media europea, che si attesta intorno al 40%. Un'occasione che il Paese sta perdendo.

**LA NOSTRA
FILIERA POTREBBE
ASSORBIRE GRAN
PARTE DEI RESIDUI
DA COSTRUZIONE
& DEMOLIZIONE**

La sostituzione delle materie naturali con scarti derivanti da altri processi industriali ha consentito, nel giro di un lustro, un risparmio superiore a 11 milioni di tonnellate di materie prime naturali (calcare e argilla), andando a ridurre in maniera consistente l'attività estrattiva.

L'incremento del recupero di materia e energia dai rifiuti nella produzione del cemento e l'utilizzo di aggregati riciclati e rifiuti da costruzione e demolizione nel calcestruzzo (secondo le prescrizioni delle normative vigenti) rappresentano importanti fattori di competitività per le imprese del settore con significative ricadute positive per la collettività (diminuzione dello smaltimento in discarica, diminuzione dei costi di gestione dei rifiuti, etc.).

L'utilizzo di combustibili alternativi che derivano dal riciclaggio dei rifiuti è il principale mezzo a disposizione dell'industria del cemento per abbattere le emissioni di CO₂. Ma i benefici sarebbero per l'intero Paese. Se il tasso di sostituzione arrivasse al 40 % (oggi è al 16,5%), un valore

in linea con le medie europee, si avrebbero i seguenti risultati:

Vantaggi potenziali nel medio termine

Per l'ambiente

- 1 milione di tonnellate in meno di CO₂
- 760 mila tonnellate di petcoke (combustibile fossile non rinnovabile) consumate in meno

Per i produttori di cemento

- 900 mila tonnellate di CSS utilizzate nei forni da cemento
- 50 milioni di € risparmiati nell'acquisto di combustibili fossili dall'estero
- Recupero di competitività e possibilità di investire nella sostenibilità del processo

Per l'economia italiana

- 132 mila tonnellate in meno di export di CSS (dato Ispra), corrispondenti a un risparmio di 20 milioni di € (costo medio 150 euro/ton)
- Diminuzione dello smaltimento in discarica e fino a 10.000 nuovi addetti nella filiera di trattamento dei rifiuti (Nomisma)

Per il cittadino italiano

- Risparmio di circa il 14% sulla tariffa rifiuti (Nomisma, dato medio Italia)

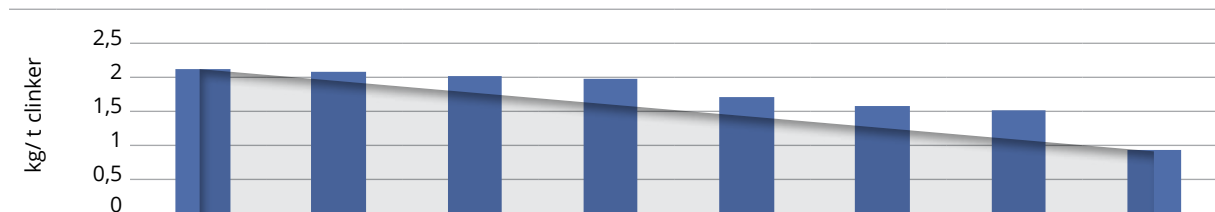
Per i rifiuti speciali provenienti da attività di costruzione e demolizione permene, inoltre, un margine di incertezza sia in termini di quantità sia di qualità. Il dato fornito dall'ISPRA è, infatti, stimato. Ciò è dovuto alla non completa tracciabilità dei flussi che deriva in parte dall'applicazione della normativa e in parte dal cosiddetto "sommerso" che si stima essere consistente soprattutto in alcune zone del Paese. Sarebbe dunque opportuno attivare, a livello nazionale, un sistema di monitoraggio della produzione e gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione con le stesse metodologie usate per gli altri flussi di rifiuti (es. Rifiuti Urbani e Speciali).

Il calcestruzzo con inerti riciclati, non solo mostra un comportamento simile al calcestruzzo tradizionale, a valle di una adeguata progettazione degli elementi costruttivi in modo da tenere in conto delle diverse caratteristiche dei materiali, ma è assolutamente possibile l'utilizzo di un 30% di aggregato riciclato anche nel calcestruzzo per strutture armate in zona sismica.

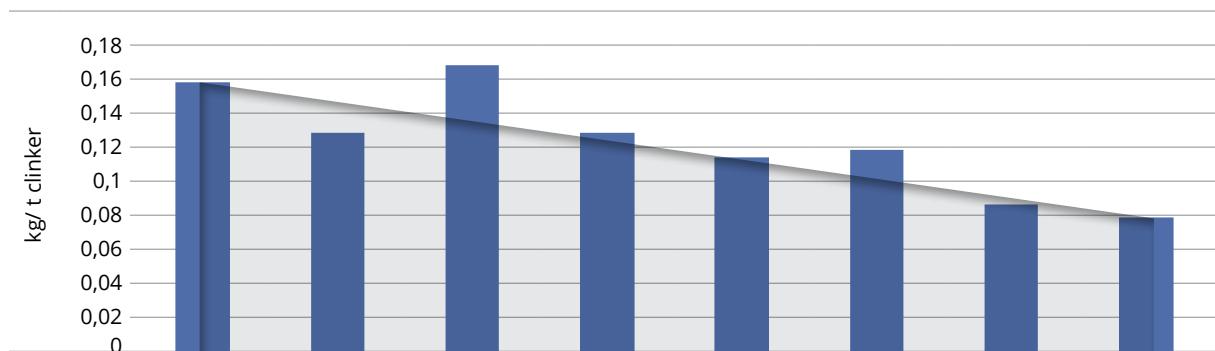
Federbeton ritiene che l'industria del cemento e la sua filiera siano settori in cui le politiche di sviluppo sostenibile possano trovare una reale applicazione. La produzione del cemento e la sua trasformazione in calcestruzzo sono infatti processi manifatturieri che hanno la possibilità di trasformare in risorse scarti di lavorazione e rifiuti senza alterare la qualità del prodotto. La miscelazione del clinker con sottoprodotti come la loppa e le ceneri trasformano residui industriali in nuovi beni del ciclo produttivo, riducendo le emissioni di CO₂ e salvaguardando le risorse naturali. L'uso di combustibili derivanti dai rifiuti è una risorsa straordinaria di energia per un settore industriale energivoro e per un Paese che non ha fonti di energia fossile.

Le politiche ambientaliste lavorano sul recupero e il riciclo dei rifiuti come risposta al permanente incremento degli scarti: trasformare in combustibile (che ha un impatto sull'ambiente inferiore ai combustibili fossili abitualmente utilizzati) un rifiuto che non ha altre alternative di recupero è una grande opportunità per il nostro Paese e una soluzione interessante per il problema dei rifiuti che grava su molte regioni italiane. Un giacimento di energia che spesso trasferiamo all'estero dove la sua valorizzazione avviene in molti cementifici concorrenti di quelli italiani: in Europa attraverso i combustibili da rifiuti si alimenta circa il 40% della produzione, in Italia solo il 16%. Il prossimo Governo deve trasferire i processi autorizzativi ad autorità regionali o sovra-regionali che non siano soggiate da interessi particolari e localistici che bloccano spesso ogni iniziativa; le normative, seppur complesse, esistono, la buona politica deve supportare le imprese per operare sui processi di consenso.

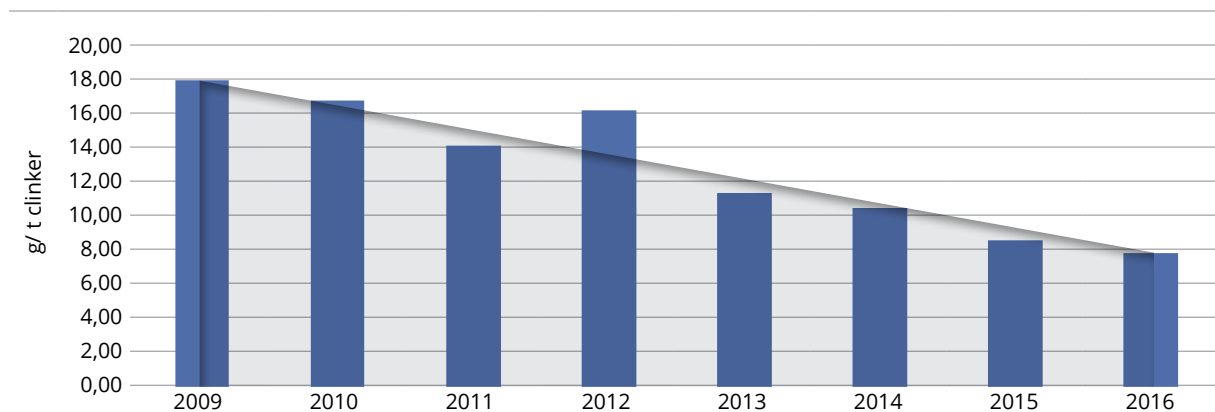
Emissioni specifiche NO_x (kg / t clinker)



Emissioni specifiche SO_x (kg / t clinker)

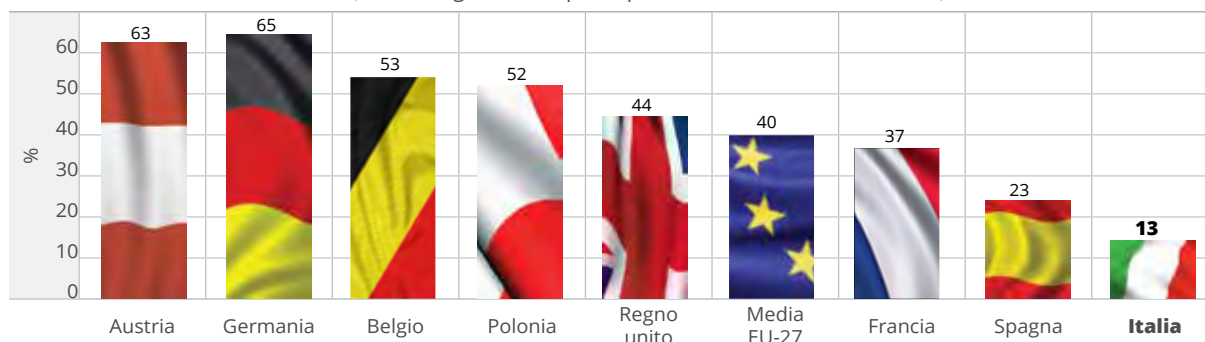


Emissioni specifiche PM₁₀ (g / t clinker)



Fonte: Aitec, Rapporto di Sostenibilità 2016

TASSO DI SOSTITUZIONE CALORICA CON COMBUSTIBILI ALTERNATIVI (% su energia termica per la produzione di clinker - dati 2014)



Fonte dati: <https://www.ecofys.com/files/files/ecofys-2016-opportunities-for-alternative-fuels-in-cement-industry.pdf>

SOSTENERE L'ECONOMIA CIRCOLARE

Federbeton condivide la strategia alla base del pacchetto di direttive per l'Economia Circolare. L'auspicio è che il recepimento nel nostro Paese riduca la complessità degli iter autorizzativi per le attività di recupero rifiuti, velocizzando i tempi per il rilascio delle necessarie autorizzazioni. Tali misure dovrebbero, inoltre, essere accompagnate da adeguate campagne di informazione istituzionale a livello capillare sul territorio, rivolte a enti locali, cittadini, comitati, enti di controllo e imprese, che ne facilitino l'attuazione a livello locale. Nella politica di sostegno all'economia circolare dovrebbe essere data priorità a quei prodotti/processi già oggi tecnologicamente pronti per utilizzare e valorizzare materiali di scarto provenienti anche da altre filiere produttive.

Federbeton, con le proprie imprese, ritiene di poter incrementare il contributo positivo all'economia circolare attraverso il recupero dei residui da costruzione&demolizione e la valorizzazione di quelli urbani e industriali. È opportuno incentivare quei prodotti/processi già oggi tecnologicamente pronti per utilizzare e valorizzare materiali di scarto provenienti anche da altre filiere produttive.

LEGALITÀ E QUALIFICAZIONE DEL PRODOTTO

Gli ultimi anni sono stati contrassegnati dalla crisi economica più intensa dal dopoguerra, ma sono stati anche gli anni in cui si è registrata una crescente attenzione, dopo un lungo periodo di assenza nel dibattito pubblico e politico, verso i temi della legalità, a riprova che quando le dinamiche congiunturali segnano drasticamente, e in negativo, il contesto di mercato, allora la concorrenza irregolare si fa più marcata a danno delle imprese serie che osservano le leggi.

Le imprese che si riferiscono alla filiera di Federbeton hanno messo al centro della propria attività l'impegno verso il pieno rispetto delle regole e la loro corretta applicazione.

Il libero mercato e la centralità dell'imprenditorialità e dell'impresa possono creare valore perseguendo il bene comune a condizione che si sviluppino attraverso corretti, seri ed

equilibrati meccanismi competitivi ed è all'intervento pubblico che compete l'onere di assicurare un rigoroso sistema di controlli a cui deve corrispondere certezza della sanzione per l'inosservanza delle regole.

Federbeton, insieme alle sue associazioni, ha messo a punto un processo di legalità che necessita di essere implementato attraverso la partecipazione e l'indispensabile sostegno istituzionale a livello centrale e periferico. La pubblica autorità deve assicurare un efficiente sistema di controlli con sanzioni certe mentre alla federazione spetta la promozione di processi trasparenti e corretti.

SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

La sicurezza sul lavoro è un valore importante per le imprese della filiera, che si impegnano ad adottare e garantire criteri di qualità e correttezza anche in tale ambito. Ciò ha dato vita a un impegno costante da parte delle nostre aziende per implementare le prescrizioni normative e assicurare i necessari livelli di sicurezza sia durante le fasi di produzione dei materiali, sia durante la consegna del calcestruzzo in cantiere e nelle fasi di applicazione, anche attraverso la promozione della formazione e dell'informazione dei lavoratori del settore, compresi i lavoratori esterni.

GLI INFORTUNI NEI SITI PRODUTTIVI DELLA FILIERA CONTINUANO A CALARE

Processi, spesso integrati con quelli dell'ambiente e della qualità, con l'applicazione di procedure e istruzioni operative allineate alle best practices settoriali e conformi alle norme tecniche di riferimento (OHSAS 18001 e/o Linee Guida UNI-Inail), peraltro soggette ad attività sistematiche di audit.

In ambito sicurezza vale la pena segnalare la collaborazione attuata di recente dal settore del calcestruzzo con l'Inail per la realizzazione di manuali di formazione per l'autista di autobetoniera e per l'operatore di centrale e di linee di indizzo per la gestione aziendale della sicurezza sul lavoro.

Federbeton da tempo sostiene le iniziative che l'industria del cemento e la filiera hanno avviato da molti anni per ottimizzare la sicurezza sul lavoro. I risultati degli screening effettuati presso le aziende associate confermano un calo costante dei fenomeni infortunistici. Continueremo in questa azione in collaborazione con le istituzioni preposte alla tutela della sicurezza sul lavoro. Una semplificazione normativa che tuttavia non riduca i livelli di garanzia potrebbe essere il target del nuovo Parlamento anche in questo ambito.

SICUREZZA DEL TERRITORIO E RILANCIO DELLE OO.PP. IL RISCHIO DI SHOCK INFRASTRUTTURALE

Dal 2008 al 2015 gli stanziamenti pubblici per investimenti sono diminuiti del 30% con conseguenze drammatiche per la competitività del nostro sistema economico, per la mancata manutenzione delle infrastrutture e per la sicurezza dei nostri cittadini. Senza un rilancio delle OO.PP. la dinamica della ripresa interna sarà più lenta e incerta.

La rete infrastrutturale nazionale ha bisogno di un importante ciclo di interventi di manutenzione straordinaria e nuove opere per mantenere l'efficienza del Paese agganciata ai paesi europei più avanzati. Già molte aree subiscono oggi un gap infrastrutturale che andrà accentuandosi negli anni a venire. Emblematico il caso dei ponti, dei viadotti e delle gallerie presenti nel nostro Paese che, secondo gli ultimi dati a disposizione, sarebbero più di 45mila. A gestirne il controllo e la manutenzione sono l'Anas (14.800), le concessionarie autostradali (1.600) e soprattutto le Province (30.000). A preoccupare maggiormente sono proprio i cavalcavia gestiti da questi enti territoriali che dal 2014 hanno visto la drastica riduzione dei finanziamenti per la manutenzione e gli investimenti. In previsione della loro abolizione - poi saltata con la vittoria del "No" al referendum costituzionale - le Province sono state infatti private di gran parte dei 3,7 miliardi di entrate proprie con la conseguenza che a fine 2017 risultavano chiusi per frane, smottamenti e manto stradale inagibile circa 5.000 chilometri di strade provinciali. Se consideriamo poi che sui viadotti e sui cavalcavia, costruiti principalmente tra gli anni 50 e 60 del secolo scorso, il numero dei trasporti eccezionali legalmente autorizzati con carichi pesanti è cresciuto a dismisura nel corso degli ultimi anni allora comprendiamo la gravità della situazione nella quale versa l'apparato infrastrutturale, nello specifico stradale, del nostro Paese.

Chiediamo pertanto il rilancio di una politica infrastrutturale effettuata con risorse pubbliche credibili e uno sforzo nel superamento della mancanza di capacità amministrativa da parte delle stazioni appaltanti, quelle più piccole in particolare. Spesso le risorse stanziare in bilancio non riescono a essere impegnate perché le regole nella spesa in opere pubbliche sono troppo complesse e farraginose. È necessaria anche la riduzione dei duplici passaggi decisionali tra i ministeri e presso la Corte dei Conti nonché una revisione del ruolo del Cipe limitandone i compiti alla programmazione e al controllo.

**RILANCIARE
LA POLITICA
INFRASTRUTTURALE
CON RISORSE CERTE**

Negli ultimi anni sta emergendo con forza il tema della sicurezza del patrimonio immobiliare italiano, soprattutto con riferimento al rischio sismico che caratterizza la maggior parte del territorio italiano.

Dal 1944 al 2013 in Italia i terremoti hanno provocato danni per circa 188 miliardi di euro (2,7 miliardi l'anno). Solo per il terremoto del Centro Italia la Protezione Civile ha stimato danni per oltre 23 miliardi di euro. Si tratta di risorse che potrebbero essere più efficacemente spese in prevenzione piuttosto che in ricostruzione. Secondo elaborazioni della Commissione Europea, infatti, ogni euro speso in prevenzione permette di ridurre di almeno 4 euro le spese legate all'emergenza e al risarcimento dei danni provocati dalle calamità naturali.

Altro capitolo cruciale è l'elevato livello di rischio idrogeologico nel nostro Paese dimostrato con i numeri aggiornati nel rapporto dell'Ispra: sono 7.145 i comuni italiani (l'88% del totale) che hanno almeno un'area classificata come ad elevato rischio idrogeologico, corrispondenti a circa il 15,8% del territorio italiano. Le conseguenze della mancata prevenzione sono spesso drammatiche: secondo stime del CNR, infatti, dal 2010 al 2016 le sole inondazioni hanno provocato in Italia la morte di oltre 145 persone e l'evacuazione di oltre 40 mila persone.

Federbeton ritiene necessaria l'adozione di misure che accelerino la realizzazione di quelle opere pubbliche indispensabili all'accrescimento della competitività del Sistema Paese. Fondamentale è però agire anche sulla manutenzione del territorio e sulla sicurezza degli edifici pubblici, perché investire nella prevenzione conviene più che riparare i danni subiti. Molte opere infrastrutturali dei primi anni Cinquanta e Sessanta stanno raggiungendo il loro livello di obsolescenza; senza rilevanti interventi di manutenzione o di sostituzione il Paese rischia tra qualche decennio un vero e proprio shock infrastrutturale con ripercussioni catastrofiche sull'intera economia nazionale. È opportuno che il nuovo Parlamento comprenda appieno questo rischio e sappia introdurre una adeguata pianificazione degli interventi.

ATTUARE LA

ROTTAMAZIONE/RIGENERAZIONE URBANA

Il totale degli edifici, residenziali e produttivi, sul territorio nazionale ammonta a circa 14,5 milioni. Quasi l'85% di queste costruzioni è di tipo residenziale. Di questi 13 milioni di edifici, il 15% costituisce il cosiddetto patrimonio residenziale storico, costruito cioè prima del 1918. Il restante 42%, circa 5,5 milioni, è stato realizzato a seguito dello sviluppo economico e al boom demografico e in assenza di regolamenti edilizi che contemplassero norme antisismiche (la classificazione sismica del territorio italiano avviene solo a partire dal febbraio 1974). Se si incrociano questi dati di tipo quantitativo con quelli della classificazione sismica del nostro territorio, risultano più di 3 milioni di edifici residenziali costruiti senza criteri antisismici e in zone ad alto rischio.

Bisogna superare il tabù della demolizione e ricostruzione: i costi per rimettere a nuovo edifici non adeguati al rischio sismico sono maggiori di una ricostruzione vera e propria. In Europa hanno già iniziato a operare in tal senso e si trovano molti esempi di periferie demolite e ricostruite come nuovi quartieri urbani integrati. In Francia, ad esempio, colpita nel 2005 dalla rivolta delle banlieues, è stata avviata una politica nazionale di rigenerazione urbana ed è stata istituita un'agenzia, l'ANRU, *Agence Nationale pour la Renovation Urbaine*, per garantire la possibilità d'interventi sostitutivi, demolendo e ricostruendo.

Federbeton è convinta che la ricostruzione urbana debba diventare elemento strategico di riqualificazione residenziale e sociale del Paese. Insieme, regia nazionale e capitali privati, possono concorrere alla riuscita di un ambizioso piano in una logica di collaborazione pubblico-privato. Per garantire la possibilità di interventi sostitutivi, demolendo e ricostruendo non necessariamente sullo stesso sedime, occorre superare anche l'approccio espropriativo, non più sostenibile dalla Pubblica Amministrazione nelle operazioni di trasformazione urbana, affiancando ai principi perequativi quelli compensativi. Si può pensare all'attribuzione di crediti edilizi agli operatori che realizzano interventi di miglioramento della qualità urbana e/o di riqualificazione ambientale, come ad esempio la bonifica di siti inquinati, la demolizione di manufatti dismessi e il potenziamento e/o l'ammodernamento delle infrastrutture. Per avviare un reale piano di ricostruzione delle periferie sono necessarie leggi specifiche adeguate e strumenti - un'Agenzia dedicata - che sappiano snellire e realizzare i processi.

PROMUOVERE LA **SICUREZZA SULLE STRADE**

Federbeton da anni porta avanti, come raccomandato dalla UE, una serie di attività volte a incentivare l'uso del calcestruzzo nelle gallerie per incrementare la sicurezza degli utenti stradali. In questo senso il contributo del calcestruzzo esprime al massimo le sue potenzialità se utilizzato per le pavimentazioni stradali in galleria e per le barriere di sicurezza.

Una pavimentazione in calcestruzzo può migliorare nettamente la sicurezza contro gli incendi in galleria. Un materiale inerte non combustibile e atossico come il calcestruzzo contribuisce, infatti, ad aumentare la sicurezza di automobilisti e squadre di soccorso anche per la non deformazione del manto stradale.

Al di là di incidenti di particolare entità la maggiore sicurezza è determinata anche dalla ridotta necessità di interventi di manutenzione.

**LE PAVIMENTAZIONI IN
CALCESTRUZZO SINONIMO
DI TUTELA PER GLI
AUTOMOBILISTI**

Una pavimentazione in calcestruzzo è poi anche sinonimo di sostenibilità sociale, economica e ambientale. Un recente studio della Sapienza Università di Roma ha quantificato i vantaggi, in termini economici e di efficienza energetica, legati all'utilizzo di pavimentazioni in calcestruzzo all'interno delle gallerie rispetto alla tradizionale soluzione in conglomerato bituminoso. Le pavimentazioni in calcestruzzo, soprattutto nelle gallerie più lunghe di 1.000 m, assicurano un vantaggio economico variabile dal 20 al 26% a seconda della lunghezza della galleria e della vita utile di progetto (20 o 30 anni).

Nel campo della sicurezza "passiva", ovvero la riduzione delle conseguenze di un incidente avvenuto, l'utilizzo di barriere in calcestruzzo (a muretto) comporta notevoli vantaggi rispetto alle alternative disponibili (guard-rail). Grazie al suo particolare profilo, in caso di urto, la barriera in calcestruzzo genera un effetto di rinvio dinamico della vettura verso la sede stradale di appartenenza del veicolo favorendo un miglior controllo della traiettoria e impedendo il passaggio nella carreggiata opposta.

Federbeton ritiene che l'uso del calcestruzzo sulle nostre strade, nelle pavimentazioni in galleria e nelle barriere può contribuire a ridurre significativamente il rischio di incidenti e danni alle infrastrutture. Dalle analisi emerge come l'impiego del calcestruzzo nelle pavimentazioni in galleria rappresenti un miglioramento degli standard di sicurezza con ricadute positive anche in termini di sostenibilità, contribuendo al risparmio economico e alla riduzione di consumi energetici. Il legislatore deve intervenire per tutelare la sicurezza degli automobilisti in galleria e introdurre sistemi economicamente vantaggiosi.

RIORDINARE L'ATTUALE SISTEMA DEGLI **INCENTIVI FISCALI**

Gli incentivi fiscali a sostegno del mercato delle costruzioni si sono stratificati nel corso degli anni, rendendo la materia di difficile comprensione da parte del pubblico e di fatto determinando una scarsa adesione agli strumenti nuovi che si sono aggiunti via via nel tempo.

Gli incentivi per le ristrutturazioni, giunti al decimo anno di vigenza, hanno determinato annualmente investimenti per oltre 20 miliardi di euro. Gli altri incentivi fiscali focalizzati su interventi specifici o sulla messa in sicurezza degli immobili scontano invece una forte incertezza applicativa, la necessità di rivolgersi a un professionista e hanno ottenuto una adesione molto scarsa da parte dell'utenza.

**SPOSTARE IL
BARICENTRO
DEGLI INCENTIVI
DAL RISPARMIO
ENERGETICO AGLI
INTERVENTI PIÙ
STRUTTURALI**

La cessione del credito fiscale, una misura necessaria per lo sviluppo di iniziative importanti di messa in sicurezza, è stata fortemente depotenziata dall'impossibilità di rivolgersi agli istituti finanziari per lo sconto e dalla necessità conseguente di creare un mercato tra privati di scambio di questi crediti.

Federbeton ritiene indispensabile fare ordine e rendere omogenea la mappa delle agevolazioni fiscali, rimodulando l'intero sistema di incentivazioni al fine di favorire maggiormente quegli interventi che agiscono strutturalmente sul patrimonio e sulla stabilità degli edifici.

FAVORIRE E DIFFONDERE I PROCESSI DI **DIGITALIZZAZIONE**

Garantire la sicurezza dell'opera, e di conseguenza dell'utente, è l'obiettivo primario della progettazione e realizzazione edilizia. Pur essendo un valore fondamentale, la sicurezza è al centro del dibattito ormai da qualche anno a causa degli eventi sismici più o meno recenti.

La digitalizzazione in generale e più in particolare il BIM possono contribuire positivamente alla sicurezza del patrimonio edilizio in quanto migliorano la tracciabilità e lo scambio delle informazioni e consentono di prevenire e intercettare gli errori.

Con il BIM già in fase di progettazione saranno inseriti i materiali da utilizzare e le loro caratteristiche, le informazioni sulla posa in opera, le prestazioni meccaniche attese, i controlli da effettuare, la manutenzione da realizzare nel tempo, il ciclo di vita.

Federbeton considera indispensabile ampliare il Piano Industria 4.0 alla digitalizzazione del settore della produzione dei materiali e delle costruzioni con particolare attenzione alle fasi di applicazione e controllo dei materiali e delle esecuzioni. L'introduzione di sistemi di identificazione e tracciabilità dei campioni

prelevati per l'accettazione in cantiere porterebbe indubbi vantaggi come una semplificazione dei controlli da parte del Direttore dei Lavori, una rapida condisione delle informazioni e dei risultati delle prove, una garanzia di corrispondenza tra prodotto campionato e quello messo in opera.

RIORGANIZZARE IL **CODICE DEGLI APPALTI**

A quasi due anni di vigenza del nuovo codice degli appalti gli operatori economici lamentano tutti un forte e generale rallentamento delle attività di produzione delle opere pubbliche. Si è passati, senza alcun regime transitorio, da uno schema rigido, predeterminato e dirigistico, che privava di fatto le stazioni appaltanti di qualsiasi discrezionalità e responsabilità, a un regime di soft law con linee guida contenenti principi generali a cui rimanevano abbinate sanzioni devastanti. La frenata nel flusso autorizzativo delle opere attivate dalle piccole stazioni appaltanti ha creato un ulteriore arretramento di un settore già in grande crisi.

**SEMPLIFICARE
IL NUOVO CODICE
DEGLI APPALTI**

Federbeton ritiene indispensabile, a quasi 2 anni dall'entrata in vigore del nuovo codice e mancando all'appello ancora 2/3 dei provvedimenti attuativi, un'accelerazione in tale direzione ponendo rimedio al non aver previsto un piano transitorio di applicazione prima dell'introduzione delle nuove norme. Un problema, per il quale si è in attesa di precisazioni ufficiali, si verifica sulla base di una interpretazione quasi letterale della norma del vigente codice dei contratti pubblici che disciplina il subappalto, laddove alcune stazioni appaltanti richiedono di inserire nella terna dei subappaltatori anche i fornitori di calcestruzzo preconfezionato in quanto rientranti nelle "attività maggiormente esposte a rischio" secondo i criteri delle White List.

RIDURRE I **TEMPI DI PAGAMENTO**

Lungo la filiera di produzione delle opere pubbliche i tempi di incasso dei crediti commerciali, sono un problema così grave da alterare anche le regole competitive.

Per i subappaltatori e fornitori, infatti, oltre alla qualità del prodotto/servizio e al prezzo di offerta entra in gioco la solidità finanziaria tra gli elementi qualificanti per poter lavorare. Ad oltre 3 anni infatti dall'entrata in vigore della direttiva europea sui pagamenti a 30 giorni le imprese fornitrici di materiali (cemento e calcestruzzo in particolare) arrivano ad incassare mediamente dopo oltre 200 giorni dalla fornitura.

**DIMINUIRE I TEMPI
MEDI DI INCASSO
NELLE OO.PP. CHE
SUPERANO I 200
GIORNI**

Federbeton ritiene indispensabile ridurre drasticamente i tempi medi di pagamento, che superano i 200 giorni, nei processi di forniture per le OO.PP. attraverso una razionalizzazione dei passaggi burocratici. I SAL devono fornire con tempestività i dettagli dei lavori effettivamente pagati. Si può inoltre pensare a uno schema di cessione del credito di sistema con la regia della Cassa Depositi e Prestiti che liberi risorse per le attività delle imprese.

FEDERBETON **#PROPOSTE** PER IL NUOVO PARLAMENTO **#SINTESI**

L'INDUSTRIA, UN VALORE POSITIVO DA PROMUOVERE

Federbeton ritiene i valori legati al patrimonio industriale del Paese irrinunciabili per una crescita futura solida e competitiva. L'industria del cemento che richiede ingenti capitali d'investimento, l'evoluzione di tecnologie di processo sempre più efficaci e performanti, soprattutto sotto il profilo ambientale, necessita di un clima di consenso per poter pianificare il proprio sviluppo nel lungo periodo. La politica deve essere protagonista di un processo culturale di promozione dei valori industriali che sono la piattaforma indispensabile per ogni economia globale moderna.

SOSTENERE L'**ECONOMIA CIRCOLARE**

Federbeton, con le proprie imprese, ritiene di poter incrementare il contributo positivo all'economia circolare attraverso il recupero dei residui da costruzione & demolizione e la valorizzazione di quelli urbani e industriali. È opportuno incentivare quei prodotti/processi già oggi tecnologicamente pronti per utilizzare e valorizzare materiali di scarto provenienti anche da altre filiere produttive.

LEGALITÀ E QUALIFICAZIONE DEL PRODOTTO

Federbeton, insieme alle sue associazioni, ha messo a punto un processo di legalità che necessita di essere implementato attraverso la partecipazione e l'indispensabile sostegno istituzionale a livello centrale e periferico. La pubblica autorità deve assicurare un efficiente sistema di controlli con sanzioni certe mentre alla federazione spetta la promozione di processi trasparenti e corretti.

SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

Federbeton da tempo sostiene le iniziative che l'industria del cemento e la filiera hanno avviato da molti anni per ottimizzare la sicurezza sul lavoro. I risultati degli screening effettuati presso le aziende associate confermano un calo costante dei fenomeni infortunistici. Continueremo in questa azione in collaborazione con le istituzioni preposte alla tutela della sicurezza sul lavoro. Una semplificazione normativa che tuttavia non riduca i livelli di garanzia potrebbe essere il target del nuovo Parlamento anche in questo ambito.

SICUREZZA DEL TERRITORIO E RILANCIO DELLE OO.PP IL **RISCHIO DI SHOCK INFRASTRUTTURALE**

Federbeton ritiene necessaria l'adozione di misure che accelerino la realizzazione di quelle opere pubbliche indispensabili all'accrescimento della competitività del Sistema Paese.

Fondamentale è però agire anche sulla manutenzione del territorio e sulla sicurezza degli edifici pubblici, perché investire nella prevenzione conviene più che riparare i danni subiti. Molte opere infrastrutturali dei primi anni Cinquanta e Sessanta stanno raggiungendo il loro livello di obsolescenza; senza rilevanti interventi di manutenzione o di sostituzione il Paese rischia tra qualche decennio un vero e proprio shock infrastrutturale con ripercussioni catastrofiche sull'intera economia nazionale. È opportuno che il nuovo Parlamento comprenda appieno questo rischio e sappia introdurre una adeguata pianificazione degli interventi.

ATTUARE LA

ROTTAMAZIONE/RIGENERAZIONE URBANA

Federbeton è convinta che la ricostruzione urbana debba diventare elemento strategico di riqualificazione residenziale e sociale del Paese. Insieme, regia nazionale e capitali privati, possono concorrere alla riuscita di un ambizioso piano in una logica di collaborazione pubblico-privato. Per garantire la possibilità di interventi sostitutivi, demolendo e ricostruendo non necessariamente sullo stesso sedime, occorre superare anche l'approccio espropriativo, non più sostenibile dalla Pubblica Amministrazione nelle operazioni di trasformazione urbana, affiancando ai principi perequativi quelli compensativi. Si può pensare all'attribuzione di crediti edilizi agli operatori che realizzano interventi di miglioramento della qualità urbana e/o di riqualificazione ambientale, come ad esempio la bonifica di siti inquinati, la demolizione di manufatti dismessi e il potenziamento e/o l'ammodernamento delle infrastrutture. Per avviare un reale piano di ricostruzione delle periferie sono necessarie leggi specifiche adeguate e strumenti - un'Agenzia dedicata - che sappiano snellire e realizzare i processi.

PROMUOVERE LA **SICUREZZA SULLE STRADE**

Federbeton ritiene che l'uso del calcestruzzo sulle nostre strade, nelle pavimentazioni in galleria e nelle barriere può contribuire a ridurre significativamente il rischio di incidenti e danni alle infrastrutture. Dalle analisi emerge come l'impiego del calcestruzzo nelle pavimentazioni in galleria rappresenti un miglioramento degli standard di sicurezza con ricadute positive anche in termini di sostenibilità, contribuendo al risparmio economico e alla riduzione di consumi energetici. Il legislatore deve intervenire per tutelare la sicurezza degli automobilisti in galleria e introdurre sistemi economicamente vantaggiosi.

RIORDINARE L'ATTUALE SISTEMA DEGLI

INCENTIVI FISCALI

Federbeton ritiene indispensabile fare ordine e rendere omogenea la mappa delle agevolazioni fiscali, rimodulando l'intero sistema di incentivazioni al fine di favorire maggiormente quegli interventi che agiscono strutturalmente sul patrimonio e sulla stabilità degli edifici.

FAVORIRE E DIFFONDERE I PROCESSI DI **DIGITALIZZAZIONE**

Federbeton considera indispensabile ampliare il Piano Industria 4.0 alla digitalizzazione del settore della produzione dei materiali e delle costruzioni con particolare attenzione alle fasi di applicazione e controllo dei materiali e delle esecuzioni. L'introduzione di sistemi di identificazione e tracciabilità dei campioni prelevati per l'accettazione in cantiere porterebbe indubbi vantaggi come una semplificazione dei controlli da parte del Direttore dei Lavori, una rapida condivisione delle informazioni e dei risultati delle prove, una garanzia di corrispondenza tra prodotto campionato e quello messo in opera.

RIORGANIZZARE IL **CODICE DEGLI APPALTI**

Federbeton ritiene indispensabile, a quasi 2 anni dall'entrata in vigore del nuovo codice e mancando all'appello ancora 2/3 dei provvedimenti attuativi, un'accelerazione in tale direzione ponendo rimedio al non aver previsto un piano transitorio di applicazione prima dell'introduzione delle nuove norme. Un problema, per il quale si è in attesa di precisazioni ufficiali, si verifica sulla base di una interpretazione quasi letterale della norma del vigente codice dei contratti pubblici che disciplina il subappalto, laddove alcune stazioni appaltanti richiedono di inserire nella terna dei subappaltatori anche i fornitori di calcestruzzo preconfezionato in quanto rientranti nelle "attività maggiormente esposte a rischio" secondo i criteri delle White List.

RIDURRE I **TEMPI DI PAGAMENTO**

Federbeton ritiene indispensabile ridurre drasticamente i tempi medi di pagamento, che superano i 200 giorni, nei processi di forniture per le OO.PP. attraverso una razionalizzazione dei passaggi burocratici. I SAL devono fornire con tempestività i dettagli dei lavori effettivamente pagati. Si può inoltre pensare a uno schema di cessione del credito di sistema con la regia della Cassa Depositi e Prestiti che liberi risorse per le attività delle imprese.

